

Osservatorio sul Dialogo nell'Agroalimentare

Influenza della Conoscenza sulle Decisioni Pubbliche

7 Maggio 2019

INSOR (Istituto Nazionale di Sociologia Rurale)

Via dei Rutoli 2, Roma (S. Lorenzo)

L'incontro odierno dell'Osservatorio è stato ospitato dall'Istituto Nazionale di Sociologia Rurale (INSOR) di Roma. Il tema affrontato ha riguardato l'**influenza della conoscenza sulle decisioni pubbliche** ed ha avuto l'**obiettivo** di indagare il **processo di definizione delle decisioni pubbliche a partire dalle conoscenze in possesso dei diversi portatori di interesse e dall'influenza che essi hanno la capacità di esercitare sui rappresentanti politici.**

Si è proposto ai partecipanti di assumere, di volta in volta, diversi ruoli di portatore d'interesse, in un gioco di ruolo suddiviso in 3 fasi.

Nella fase 1 i partecipanti sono stati divisi in quattro gruppi. Ogni gruppo impersona un diverso ruolo, ovvero: i **cittadini**; i **ricercatori**; **le imprese**; i **gruppi d'opinione**. Si è chiesto ai partecipanti di affiliarsi al gruppo che preferiscono, scegliendone uno al quale NON appartengono nella vita reale. Ai partecipanti al gruppo dei cittadini si è chiesto di astenersi dal pensare secondo la propria categoria di appartenenza e di attenersi al solo pensiero da cittadini.

Si è quindi mostrato ad ogni gruppo un elenco di caratteristiche che descrivono il modo di essere e di agire del ruolo prescelto e si è chiesto di validare/modificare l'elenco come ritenuto opportuno. Questo esercizio è stato necessario per permettere alle persone di immedesimarsi meglio nel ruolo prescelto. Di seguito le caratteristiche proposte e (in rosso) le modifiche suggerite dai partecipanti a seguito di un breve dibattito tra tutti.

RICERCATORI	CITTADINI/INDIVIDUI
<ul style="list-style-type: none">– Sono curiosi– Credono ai risultati degli esperimenti– Vivono nel loro mondo (solo i ricercatori di base)– Parlano in modo difficile– Cercano risposte alle domande– Cercano finanziamenti per nuove idee– Pubblicano per vivere– Producono conoscenza– Sollevano problemi nuovi– Aspirano all'autonomia– Vorrebbero che il merito venisse riconosciuto	<ul style="list-style-type: none">– Sono preoccupati per la loro città/quartiere/strada/condominio il loro condominio/strada/quartiere/città/per come si sta all'interno del contesto– Votano (non sempre)– Si lamentano delle cose che non vanno (quasi sempre)– Si sentono abbandonati dalle istituzioni (si e no e inascoltati (vedi referendum e/o petizioni))– Sono restii a cambiare abitudini– Chiedono di risolvere problemi legati alla vivibilità... ma non fanno– Sono consumatori– Sono attenti ai bisogni individuali (solo i propri)– Sono sensibili agli aspetti fiscali

<p>GRUPPI DI PRESSIONE ECONOMICA (IMPRESE)</p> <ul style="list-style-type: none"> – Investono dove vedono possibilità di profitto – Hanno il problema della gestione del personale e delle risorse – Devono risolvere problemi legati alla produzione – Sono poco Non sono sempre sensibili ai problemi collettivi – Creano valore economico e sociale – Contribuiscono al progresso tecnologico – Cercano di influenzare le decisioni politiche – Sono attenti ai propri clienti – Sono sensibili agli aspetti fiscali 	<p>GRUPPI DI OPINIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> – Perseguono obiettivi a carattere sociale e ambientale – Utilizzano la protesta come strumento di lotta politica (non sempre, ma tutti) – Cercano di influenzare le decisioni politiche – Le loro campagne dipendono da finanziamenti e autofinanziamenti – Sono influenzati da ideologie e sistemi di valori – Creano la consapevolezza e organizzano il consenso
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Tab. 1 – Caratteristiche dei gruppi di interesse

Nella fase 2 si propone ai partecipanti una nuova attività.

I 4 gruppi (cittadini/individui, Ricercatori, Gruppi di pressione economica, Gruppi di opinione) formati sempre dagli stessi partecipanti, devono fornire un proprio contributo nella seguente simulazione.

“Il Parlamento sta discutendo una nuova legge per l’utilizzo dei fitofarmaci in agricoltura. Indicate due proposte da includere nella nuova legge”

I partecipanti sono invitati a pensare come la categoria impersonata, sulla base delle caratteristiche identificate e descritte nella prima fase del lavoro, calandosi quindi ancora una volta nel gioco di ruolo e non partendo dalla propria cultura personale. Ogni gruppo, come richiesto, produce due proposte, di seguito riportate, sul tema indicato:

<p>RICERCATORI</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Ridurre quantità e tossicità dei fitofarmaci (seguendo rigorosamente il consenso scientifico) (7 voti) 2) Incentivare e promuovere educazione e formazione degli agricoltori (7 voti) 	<p>CITTADINI/INDIVIDUI</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Proteggere le produzioni agricole con fitofarmaci sicuri per la salute umana anche a lungo termine. (8 voti) 2) Prevedere controlli stringenti in campo e sul prodotto per verificare che siano usati i fitofarmaci corretti (9 voti)
<p>GRUPPI DI PRESSIONE ECONOMICA (IMPRESE)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Moratoria a finanziamento alla R&S + chi autorità* + deployment + vigilanza e comunicazione (*Commissione ...) (11 voti) 2) Detassazione investimenti per l’applicazione dei nuovi risultati per la mitigazione dei nuovi fitofarmaci. (3 voti) 	<p>GRUPPI DI OPINIONE</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) (Compatibilità ambientale) costruire una rete ed un sistema di monitoraggio capillare per misurare l’impatto ambientale e sulla salute. La rete deve prevedere la partecipazione delle associazioni (8 voti) 2) (Compatibilità economica) prevedere incentivi per l’utilizzo di fitofarmaci con minore impatto ambientale anche se più costosi e la cui efficacia sia scientificamente provata. Scopo:

	<ul style="list-style-type: none"> - tutelare posti di lavoro - garantire l'accessibilità economica a qualsiasi produttore di cibo <p>(4 voti)</p>
--	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Tab. 2 – Proposte dei gruppi di interesse per la legge in via di redazione.

In particolare:

LE IMPRESE, che hanno i magazzini pieni di fitofarmaci non più utilizzabili a causa della nuova legislazione, chiedono una moratoria sulla possibilità di impiegare i prodotti attualmente in esercizio per il tempo necessario ad ottenere i finanziamenti per lo sviluppo della ricerca necessaria, comprensivo anche dei processi di diffusione. In particolare vorremmo essere inseriti all'interno della Commissione che dovrebbe validare i nuovi fitofarmaci più adeguati. Altro aspetto è la richiesta di attivazione in tempi rapidi di un processo di vigilanza sia nei comportamenti nella fase di moratoria che di avvio e che il Ministero assicuri un piano di comunicazione integrato che raggiunga tutti i portatori di interesse. Per quanto riguarda il *deployment*, chiediamo che tutto quello che riguarda la produzione, ma anche la diffusione sia finanziata dalle vostre tasche.

Commento 1: condivisibile questo punto di vista da parte dei produttori di fitofarmaci. Ma qui non sono stati invece rappresentati gli altri imprenditori, tipo, ad esempio, gli agricoltori.

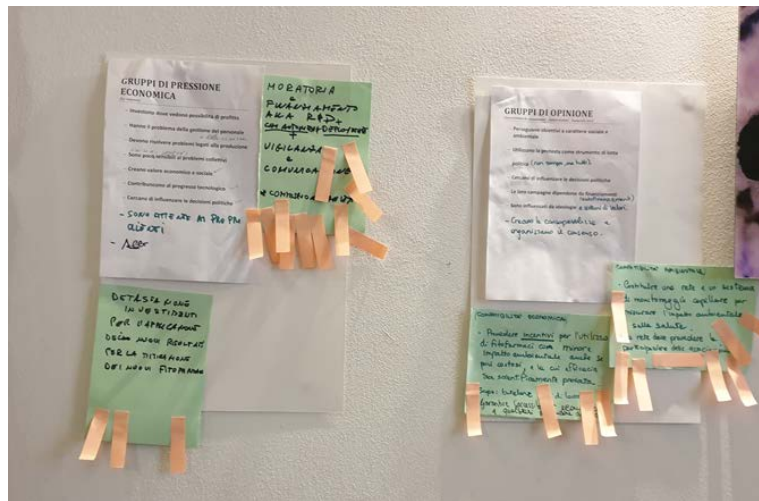
Risposta del rappresentante del tavolo: il Deployment è stato considerato dal punto di vista dei produttori di fitofarmaci. La seconda proposta, invece, riguarda tutti, anche gli agricoltori.

Nella fase tre si smettono i ruoli fin qui ricoperti e si chiede ai partecipanti di assumere il ruolo di chi deve valutare ed inserire le proposte elaborate dai gruppi di interesse all'interno della nuova legge in via di definizione. Il personaggio pubblico che recepisce le indicazioni che provengono dai portatori d'interesse è "**il legislatore pubblico**". Per poter più facilmente entrare nel nuovo personaggio, si chiede ai partecipanti, in plenaria di definirlo identificandone i tratti salienti, positivi e negativi. Di seguito le definizioni concordate tra i partecipanti:

Individuazione e descrizione della figura del Legislatore

- Si lascia facilmente influenzare da:
 - I lobbisti
 - Il consenso politico
 - La sua ideologia
 - Dai media e social
- Deve valutare rapporti di forza
- Deve gestire i conflitti d'interesse
- Non ha tempo di approfondire, di ascoltare tutti
- Deve mediare
- Antepone il consenso elettorale al bene comune
- Visione di lungo periodo (manca?)
- Ristretti margini decisionali
- Non combatte monopolio
- Cambia troppo spesso
- Mancanza di continuità
- Mancanza di organizzazione dei processi di comunicazione
- E' ignorante sul tema
- E' coltissimo
- DEVE DECIDERE

Una volta definito il personaggio del legislatore attraverso l'identificazione delle sue caratteristiche, ad ogni partecipante vengono consegnati tre post-it e si chiede di votare le proposte identificate nella fase 2. La regola è: un voto – una proposta, cercando di ragionare come ragionerebbe un legislatore, definito secondo le caratteristiche prima individuate. I risultati ottenuti dalla votazione sono **riportati in tab. 2**.



A questo punto il facilitatore, sulla base dei voti attribuiti alle proposte, chiede ad alcuni dei partecipanti di motivare le proprie scelte di voto, evidenziando la rispondenza con i criteri utilizzati per descrivere i legislatori (evidenziati in neretto nel testo a seguire):

GRUPPI DI PRESSIONE ECONOMICA – Proposta 1 - Moratoria (11 voti).

Partecipante 1: “Intanto c’è un problema di **valutazione dei rapporti di forza**. Cioè, attraverso il concetto di moratoria io mi assicuro **il consenso di tutto il sistema produttivo**. Infatti non minaccio posti di lavoro; non tocco l’indotto, in quanto faccio un calcolo a seguire, non a scalare, cioè ho interessato un pubblico maggiore, preoccupato che una nuova definizione di fitofarmaco possa essere utilizzato. Inoltre, sto chiedendo un finanziamento allo stato quindi ho il massimo del consenso. Ci rimetto io come politico ma posso farlo, in quanto il finanziamento per la R&S è un oggetto piccolo, che non richiede un grande investimento e che quindi non mi rende nemici coloro che pensano che lo stato debba pagare tutte queste cose a piè di lista. Inoltre obbligo la R&S, responsabilmente, a mettere in piedi un processo che migliora nel tempo il concetto di qualità, impegnando, attraverso un sistema di vigilanza, a monitorare i comportamenti. In questo modo, come legislatore, valuto i rapporti di forza, **tengo conto dei conflitti d’interesse, ho mediato tra gli interessi precedenti**, ho il massimo successo, **vado in televisione** a raccontare questo ragionamento; io ho vinto, gli altri hanno perso. In questo caso **antepongo anche il consenso elettorale al bene comune**”.

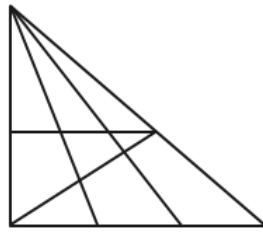
GRUPPI DI OPINIONE – Proposta 1 - Compatibilità ambientale (8 voti).

Partecipante 2: “Questa proposta riguarda la **gestione del consenso**. Io come legislatore mi preoccupo della gestione del consenso anche nel **medio-lungo periodo**. Per fare ciò, controllo gli effetti sulla salute e sull’ambiente, coinvolgendo tutti i corpi intermedi, cioè le rappresentanze sindacali e di categoria. In quella sede **gestisco anche i conflitti** che possono generarsi, non solo nell’immediato ma anche nel prosieguo, definendo una cabina di regia che mi permette di stare sul palcoscenico e di **continuare ad avere dei meriti presso l’opinione pubblica**, presso chi vota”.

RICERCATORI – Proposta 1 – Ridurre quantità e tossicità dei fitofarmaci (7 voti).

Partecipante 3: “Con questo voto intenderei stabilire l’obiettivo finale **a lungo termine** della legge da varare, ovvero la riduzione della quantità e tossicità dei fitofarmaci, in modo da sostenere una visione di lungo periodo, che però coincide benissimo con l’interesse di breve termine”.

A questo punto il facilitatore, per illustrare l'obiettivo del lavoro effettuato, propone un piccolo esercizio. Viene proiettata l'immagine seguente e si chiede ai partecipanti di dire quanti triangoli sono presenti:



I partecipanti esprimono, a riguardo, risposte discordanti. Si evidenzia, a supporto di questo risultato, come le persone abbiano avuto modi diversi di considerare il disegno, di contare, di vedere le cose. Qualcuno, che prima aveva detto un numero e poi si era corretto, ha fatto la considerazione che le valutazioni cambiano anche nel tempo. Ci sono modi diversi di percepire la realtà. Sono stati usati criteri diversi in modo automatico senza che fossero stati resi espliciti agli altri. E ognuno pensa di avere perfettamente ragione.

Il senso del lavoro di oggi è stato proprio questo, distinguere come sia difficile dire cosa è giusto e cosa è sbagliato e chi ha ragione. La considerazione immediatamente successiva, allora, deve emergere dal rispondere alle seguenti domande, che ci devono aiutare a tirar fuori il succo del lavoro di oggi:

- Quali difficoltà sono emerse in questo processo?
- Quali sono le emozioni/sensazioni che ti hanno più colpito nel impersonare prima il ruolo che non ti appartiene e poi il ruolo del decisore?
- Quanto ti sembra che le conoscenze scientifiche o comuni influiscano sul processo decisionale dei Legislatori?

Discussione finale

Partecipante 1: Credo che tutto questo processo ci aiuti a capire che le decisioni pubbliche sono prese prendendo in considerazione molti aspetti, di cui le conoscenze scientifiche sono solo uno, ma non l'unico aspetto. Quindi il fatto che i decisori politici prendano decisioni che non sempre sono le più logiche da un punto di vista scientifico, non è che sia sempre sbagliato in assoluto, ma deve essere considerato alla luce, appunto, del fatto che **il decisore politico deve tenere conto anche di altri aspetti che sono i valori, le aspettative, le necessità, le esigenze della popolazione nella sua complessità e articolazione, che non sempre combaciano con le conoscenze scientifiche.**

Facilitatore: Se si potesse fare solo una cosa per migliorare questo problema, cosa si dovrebbe/potrebbe fare?

Partecipante 1: Più partecipazione.

Partecipante 2: Una esposizione dei fatti decisamente più oggettiva verso la popolazione, perché è vero che il decisore ha tanti input differenti, però, per esempio, nel caso della Xylella, si poteva dire: Signori, se non interveniamo subito potrebbe succedere che questo e quest'altro. Capisco che voi avete interessi e non credete questa cosa qui, però sappiate come andranno le cose. Che decidiamo di fare? Se la comunicazione fosse stata più corretta, non credo che gli agricoltori avrebbero detto: "non abbattiamo le piante". Probabilmente la cosa non gli era stata spiegata come sarebbe stato necessario fare. Quindi io dico: **Comunicazione più oggettiva.**

Partecipante 3: Io ho scelto inizialmente il ruolo dei gruppi d'opinione. Effettivamente non è stato facile calarsi nel ruolo, perché io ho sempre avuto un ruolo diverso. Ho capito però che i Gruppi d'interesse possono servire a sensibilizzare su vari aspetti non solo i ricercatori ma anche tutta la società. Per quanto

riguarda le conoscenze, direi che dobbiamo realizzare che **le conoscenze scientifiche sono una parte (e non la maggiore) di quello che entra nelle decisioni dei politici.**

Facilitatore: Nel vivere questa assunzione di un ruolo diverso in modo contrastato, ci sono degli elementi nuovi che sono emersi e che prima non avreste mai sospettato?

Partecipante 3: Quello che non mi aspettavo è l'impressione che nei gruppi di opinione emerga una certa ragionevolezza, un equilibrio. Infatti tra di noi, quando abbiamo ragionato di una possibile protesta, abbiamo convenuto che **la protesta non deve per forza essere violenta.** Quasi quasi volevamo cancellare il riferimento alla protesta.

Facilitatore: va bene, ma come vi siete sentiti?

Partecipante 4: Abbastanza distante, nel senso che, come cittadina, ho percepito un grandissimo senso di sfiducia che mi ha messo in conflitto con me stessa: da una parte dovevo contenere la rabbia e la tristezza e dall'altra pensare ad un immaginario, un desiderata (che non c'è) completamente distante dalla realtà. Ho avuto quindi una sensazione di disorientamento. **Ho preso, di positivo, l'ascolto, mettendomi in una posizione diversa, ascoltando gli altri, altri punti di vista,** mentre gestivo la mia parte emotiva. Mi sono resa conto che ero molto "cittadina arrabbiata".

Partecipante 5: E' chiaro che io sono condizionato dal mestiere che faccio, che è "organizzazione della comunicazione". Quello che percepisco è che, anche all'interno di questo gruppo, si ha chiarissimo il dominio di alcune problematiche di carattere scientifico. Poi, di fronte a un processo abnorme come quello di mettere in relazione quantità di popolazione elevatissime con interessi estremamente articolati, tutto sommato anche noi rischiamo di ricercare delle soluzioni che non sono scientifiche e che sono non commisurate alla complessità dei fenomeni. Bisogna rendersi conto che quando diciamo partecipazione alla comunicazione è importante, ma ci sono cento modi diversi per poterla esercitare. Quando parliamo di processi di comunicazione, per esempio, un tema fondamentale è il "*ritmo*" del processo di comunicazione che varia notevolmente in funzione delle vicende, se legate a stati di crisi, ecc. C'è ancora un gap molto forte tra le conoscenze funzionali e la consapevolezza che di fronte a processi democratici che coinvolgono popolazioni così estese, di fronte a situazioni così *liquide*, come dice Bauman, **il grado di maturità nella conoscenza dei processi di comunicazione e nella loro gestione deve essere crescente.** Quando noi diciamo che il politico deve essere ignorante o coltissimo, stiamo dicendo, nell'ambito delle metodologie di project management che deve essere simile al project manager professionale. Il project manager competente per materia tendenzialmente è pericoloso, se competente nella materia, in quanto deve essere in grado di portare a sistema i contributi di decine di famiglie professionali molto differenti, quindi, se avesse una radice troppo forte rischierebbe di far prevalere una posizione rispetto ad altre 50 che legittimamente devono essere rappresentate. Quello che noto, a livello generale, è che **c'è un gap enorme tra le conoscenze funzionali di cui disponiamo e l'abitudine a ragionare nella gestione dei sistemi complessi.**

Facilitatore: Io come individuo o come rappresentante di queste categorie ho bisogno di aiuto. Tu sei in grado di darmi un consiglio rispetto alle cose che domani mattina dovrei fare per risolvere il problema che hai appena sollevato?

Partecipante 5: La cosa più semplice è immaginare come anticipatamente organizzare gli stati di crisi. Cioè: quali sono i gruppi, le competenze che mi serviranno qualora dovessi gestire una crisi. Quando una azienda molto grande deve affrontare una crisi, soprattutto nel food, il dilemma è: "sto zitto sperando che la cosa passi oppure mi attivo? Se mi attivo, la cosa automaticamente diventa vera. La risposta giusta non è l'una né l'altra, ma è, prima che si verifichino queste vicende, aver abituato la mia organizzazione a creare dei tavoli, evidentemente variabili, in grado di gestire il processo di comunicazione. Il messaggio è: **la complessità si gestisce con la complessità, in modo senza dubbio realistico.** E anche: **la crisi va gestita e non si può fare finta di nulla.**

Partecipante 6: Tipo il caso di Nutella con l'Olio di Palma. Nutella non ha fatto finta di nulla, ma ha comunicato che fa utilizzo di olio di palma. **Strategia di comunicazione.** Ti dico le cose che già sai.

Partecipante 7: Alla luce di quanto discusso oggi sul **processo decisionale**, riflettevo sulla necessità che questo **sia il più possibile partecipativo**. Il cittadino, il politico e il mondo della scienza dovrebbero discutere tra loro per cercare di arrivare ad una decisione condivisa. Prendiamo il caso TAV. Alcuni decisori politici non sono mai andati sul territorio. Alcuni rappresentanti del mondo scientifico hanno espresso pareri divergenti sul vantaggio economico di farla o non farla, in base agli interessi di parte, e la popolazione è passata da una rivolta basata su elementi di fatto ad una rivolta aggressiva guidata da frange estremiste. Questi tre mondi non sono stati capaci di incontrarsi e discutere. Gli svizzeri invece, attraverso **l'utilizzo di strumenti partecipativi**, in pochi anni sono stati capaci di decidere se fare o non fare una tratta ferroviaria, in confronto tra scienziati e politici, con il consenso di tutti.

Facilitatore: Molto chiaro. Ma se io dico: "quanta influenza ha la conoscenza scientifica sulle decisioni politiche", equivale un po' a dire: "il legislatore mi deve chiamare per partecipare alla scelta", oppure "per essere informato", oppure: "ma io sono scienziato, mi devi dare retta". Allora, come si fa a mettere d'accordo queste diverse esigenze?

Partecipante 7: Tu come legislatore dovresti **mediare tra popolazione, scienza e i portatori di interesse** per tradurre tutto questo in **una legge il più possibile semplice**.

Partecipante 8: **Ci sono dei momenti in cui le cose vanno imposte**, come è successo con la Legge Sirchia sul fumo.

Partecipante 9: Trovo questo discorso contraddittorio. Da una parte abbiamo un decisore pubblico che non considera il punto di vista degli scienziati ma è il primo finanziatore con i fondi pubblici delle istituzioni di ricerca. In realtà non è un paradosso. Il decisore pubblico, che naviga a vista ma, alla fine, ha bisogno di decidere e prendere decisioni efficaci, da chi può prendere informazioni che più si avvicinino alla verità? E' un ragionamento razionale, fatto da terzi, che mi permette di disegnare l'estremo sistema. Se io ho costruito un processo razionale e ho un parco di persone in grado di dirmi a brutto muso che cosa succede se non prendo provvedimenti specifici, io politico devo essere in grado di costruire la mia ipotesi, renderla credibile e robusta e presentarla ai portatori di interesse per **"costruire il consenso"**. Sirchia ha raccontato su un pezzo di carta quello che era già un sentire abbastanza diffuso. **Non è la legge che influenza la realtà ma la realtà che influenza la legge. Il politico più che decidere deve, a mio avviso, guidare delle dinamiche. E' l'arte più difficile.**

Partecipante 7: Al di là del confronto tra il politico e lo scienziato, è **l'educazione della popolazione** che è fondamentale. L'informazione che viene dalla scienza deve semplicemente chiudere il cerchio, altrimenti la popolazione resta sempre in balia dell'incertezza e delle *fake news*. Anche **attraverso l'educazione si genera il consenso**. Tutte le componenti, poi, devono essere aperte alla comunicazione.

Partecipante 8: Ogni volta che facciamo questi incontri mi faccio l'idea che c'è un retaggio di profili lavorativi di una volta e profili lavorativi futuri. Anche questa cosa che non ci mettiamo d'accordo su come devono o dovrebbero essere i ricercatori è stimolante. C'è un problema di settorialità dei lavori e dei profili in questo, che dovrebbe essere superato. Incontri come questo di oggi sono un esempio pratico di come superarlo. **La partecipazione non è solo nel dire e nell'essere informati ma anche nel cambiare l'idea di chi deve fare i lavori.** Io immagino il legislatore lavorare non da solo, ma con un gruppo con profili nuovi, che prima non esistevano, che portano quella componente sistemica che dicevamo prima, che una volta stabilita si può rivedere, cancellare, adattare, sistemare, soprattutto se è una situazione complessa. Complesso, sistemico, va bene, ma devo avere modo di aggiustarlo, altrimenti non me ne faccio niente. Ci sono nuovi profili che stanno emergendo ma che ancora non si conoscono, come l'emergency manager, l'innovation broker e così via, che devono aiutare il legislatore ad affrontare i problemi. Queste figure ci sono già. Il problema è che l'università, che dovrebbe formare questi profili, non è ancora pronta.

Partecipante 9: Per me il legislatore è colui che gestisce anche le emozioni delle persone che governa. Quindi per far bene il suo lavoro dovrebbe avere intanto una visione. Nel costruirselo deve per forza di cose fare affidamento sulle persone che sanno le cose, per costruire un futuro il più possibile vicino a quello che puoi immaginare. Poi c'è un **problema di comunicazione**, non ad una sola via, ma di comunicazione che possa servire a scegliere insieme. Non è detto che il futuro, dal punto di vista delle possibilità tecniche che ci sono, possa essere realizzato senza il sostegno emotivo delle persone, perché quelli poi non ti seguono più, non ti votano, te li sei persi. Ecco perché la maggior parte dei politici non tengono conto della visione ma si limitano oggi a fare una gestione del presente, una composizione degli interessi. Gli manca la visione. **E' nella visione del futuro che devi far entrare la scienza. Quando costruisci e racconti una storia, li devi coinvolgere le persone.**

Facilitatore: Mi piace moltissimo questa cosa. **Serve un politico capace di fare queste cose e immaginare FUTURI possibili con l'aiuto degli esperti.** Finisco dicendo: **capacità di gestire una comunicazione più efficace tra i vari interessati, con prospettiva futura.** Non si formano e non si coinvolgono delle figure professionali che aiutino a gestire la complessità e che possano affiancarli.

Partecipante 10: **Non basta avere una visione, questa deve anche essere corretta.** Einaudi diceva: esistono due modi di governare, contando le teste oppure rompendo le teste. E non è detto che uno sia migliore dell'altro. Purtroppo ci sono dei casi nei quali il politico si deve assumere l'onere delle decisioni che sono vitali, anche se costano, anche se il pubblico è contrario. In Svizzera ogni famiglia ha un'arma. Eppure lì non ci sono uccisioni. **Evidentemente in quel caso gioca la cultura.** Si devono quindi imporre alcune decisioni. Quando si parla di leggi bisogna vedere quali leggi e che impatto hanno.

Partecipante 11: Su determinati argomenti si dovrebbe anche decidere che tipo di società vogliamo avere. Gli svizzeri saranno riusciti ad avere una società matura perché ci avranno lavorato sopra in termini di educazione e di riflessione sul tipo di società che volevano avere. Se non abbiamo una visione sul tipo di società che vogliamo, difficile riuscire a governare l'incertezza e le problematiche, soprattutto quelle che richiedono una soluzione immediata, riuscendo anche a mettere insieme tutte le componenti della società.

Partecipante 12: La **conoscenza scientifica deve essere supportata adeguatamente.** Se troviamo delle divergenze, queste possono anche essere gestite, però il governo deve investire su una ricerca propria, adeguata, multidisciplinare, intersettoriale, però supportata. Altrimenti non ne usciamo, anche perché siamo alla mercé delle industrie. Conoscenza scientifica non di regime, ma supportata.

Partecipante 13: Quando abbiamo costituito l'Osservatorio abbiamo scritto "Dialoghi dell'Osservatorio". Credo che la parola "**dialoghi**" sia efficace per presentare il risultato di questa sera. Io direi anche "**ascolto**", "**comunicazione**" e "**partecipazione**". Non basta. Queste parole vanno collegate anche alla conoscenza scientifica, per il discorso fatto rispetto alla legge Sirchia.

Partecipante 14: Rispetto alla visione sistemica, volevo aggiungere un tassello: non sottovalutiamo l'analfabetismo di ritorno che si osserva nelle scuole e nella società, proprio perché si è detto prima che il legislatore prende atto della realtà e si comporta di conseguenza. Se nelle scuole si introducesse la **figura del ricercatore come eroe**, come testimonial, come modello per i più giovani, già sarebbe un passo in avanti, in quanto nell'immaginario la ricerca è considerata qualcosa che appartiene ad una élite. E questo non è in linea con quello che serve per la partecipazione, anche per favorire il legislatore. Diciamo forte a tutti che è bello conoscere, non è una cosa brutta, non è noiosa. E questa cosa deve partire dai ricercatori.

Facilitatore: Sono d'accordo. Da ricercatore e da padre dico che la scuola è arcaica. **L'apprendimento dovrebbe essere ricerca.**

Organizzatore: Da questo incontro mi porto dietro due concetti, che provo a riportare:

1. **Simmetria** (di interessi, di conoscenze, di ignoranza): la nostra posizione non è unica e non è l'unica che valga la pena di essere ascoltata. Tutti siamo ignoranti di qualcosa o di molte cose. Mi piace che abbiamo tirato fuori che il politico possa essere ignorante sul tema ma coltissimo, ovvero uno che sa ascoltare tutti quanti.
2. **Convergenza** E' vero, il mondo è complesso, ci sono tante cose, ma alla fine tutte queste cose devono convergere e devono essere integrate per arrivare ad una decisione che deve essere presa ed applicata, altrimenti è inutile. Integrare politiche, punti di vista, interessi ecc. **Necessità di un approccio sistemico.**

Grazie a tutti